

Publicato il: ottobre 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

ESCS and Educational Equity: In-depth Analysis and Challenges

ESCS ed equità educativa: approfondimenti e sfide¹

di

Valeria Di Martino

Università di Palermo

valeria.dimartino@unipa.it

Nunzio Bongiorno

Istituto Comprensivo Statale Giuliano Donato Petteni

nunziobongiorno@gmail.com

Abstract:

This paper aims to explore the utility of the Economic, Social, and Cultural Status Indicator (ESCS) as a dynamic and informative measure for promoting educational equity. Beginning with an examination of its components (HISEI, PARED, and HOMEPOS), emphasis is placed on how the ESCS can contribute to identifying initial inequalities, assessing the impact of educational policies, ensuring equitable resource allocation, designing personalized interventions, promoting equal opportunities, and informing policymakers. Despite its advantages, the article critically addresses challenges such as cultural sensitivity, the comprehensiveness of data collection, and ethical considerations.

¹ Il presente contributo è il frutto del lavoro congiunto dei due autori. In particolare, N. Bongiorno ha scritto i paragrafi 1, 5 e 6, V. Di Martino i paragrafi 2, 3, 4, 7, 8 e 9.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 4, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15405

Keywords: ESCS; educational equity; program evaluation; learning interventions; cultural responsiveness.

Abstract:

Il presente contributo mira ad approfondire l'utilità dell'Indicatore di Status Economico, Sociale e Culturale (ESCS) come strumento dinamico e informativo per promuovere l'equità educativa. A partire da una disamina delle sue componenti (HISEI, PARED e HOMEPOS), viene posta l'attenzione su come l'ESCS possa contribuire all'identificazione delle disuguaglianze iniziali, alla valutazione dell'impatto delle politiche educative, a un orientamento equo delle risorse, alla progettazione di interventi personalizzati, alla promozione dell'uguaglianza di opportunità e all'informare i decisori politici. Nonostante i vantaggi, l'articolo affronta criticamente anche sfide quali la sensibilità culturale, l'eshaustività della raccolta dei dati e le questioni etiche.

Parole chiave: ESCS; equità educativa; valutazione di programmi; interventi formativi; sensibilità culturale.

1. Introduzione

Il presente contributo si propone di esplorare l'utilità dell'Indicatore di Status Economico, Sociale e Culturale (ESCS) come strumento dinamico e informativo per promuovere l'equità nell'ambito dell'istruzione. Nell'attuale panorama educativo, comprendere le disuguaglianze iniziali è cruciale per sviluppare politiche efficaci in grado di garantire eque opportunità di apprendimento.

L'equità educativa costituisce una pietra angolare per la costruzione di una società inclusiva e progressista. Essa, intesa come la riduzione delle disparità nell'accesso e nei risultati educativi, è un imperativo sociale e un obiettivo fondamentale per promuovere una società giusta e inclusiva (Benvenuto, 2022; Bourdieu et al., 1977). Come affermano Bottani e Benadusi (2006): "I paradigmi dell'uguaglianza e della qualità dell'istruzione, che hanno ispirato, con un progressivo spostamento di attenzione dal primo al secondo, la produzione degli indicatori di valutazione dell'insegnamento fino alla fine del ventesimo secolo, sono diventati obsoleti, di fronte alle trasformazioni epocali in corso" (pp. 9-10). La scuola non può permettersi di ignorare le esigenze specifiche degli alunni più svantaggiati, a favore di coloro che spesso ottengono buoni risultati grazie all'aiuto che ricevono a casa.

Le peculiarità socio-culturali ed economiche degli studenti, così come l'ambiente familiare da cui provengono, svolgono un ruolo cruciale nella determinazione dei livelli di apprendimento sin dai primi anni di istruzione. È un fatto consolidato che gli studenti che vivono in contesti più privilegiati dal punto di vista economico, sociale e culturale, hanno maggiori opportunità di ottenere migliori risultati nel corso del loro percorso educativo. La letteratura già documenta che le condizioni socio-culturali ed economiche, comunemente denominate "background", possiedono un significativo potere predittivo riguardo ai risultati ottenuti dagli studenti

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 4, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15405

(OECD, 2017). Pertanto, comprendere l'impatto dello status socioeconomico sul rendimento accademico riveste una significativa importanza per diverse ragioni. In primo luogo, identificare i fattori che contribuiscono al divario di rendimento scolastico consente ai decisori politici e a coloro che si occupano di educazione di sviluppare interventi mirati e politiche specifiche per promuovere l'equità educativa e la mobilità sociale. In secondo luogo, ciò può consentire alle istituzioni educative e agli insegnanti di comprendere meglio le peculiarità dei bisogni e delle sfide da affrontare. Questa comprensione può informare la scelta delle strategie di insegnamento, lo sviluppo del curriculum e di sistemi di supporto che si adattino alle esigenze specifiche degli studenti provenienti da contesti svantaggiati, migliorando, in ultima analisi, i loro risultati scolastici. Infine, l'approfondimento di tali dinamiche contribuisce a discussioni più ampie sulla giustizia sociale, dato che affrontare le disparità nei risultati educativi può avere implicazioni di vasta portata per la riduzione delle disuguaglianze complessive nella società (Munir et al., 2023).

In questo contesto, dunque, l'Indicatore di Status Economico, Sociale e Culturale (*Economic, Social and Cultural Status - ESCS*) si configura come un catalizzatore cruciale per comprendere le dinamiche socio-economiche che permeano il sistema educativo. Essendo basato su componenti chiave come l'indice di Status Economico (HISEI), l'indice di Posizione Sociale dei Genitori (PARED) e il Contesto Familiare (HOMEPOS), offre una prospettiva multidimensionale sull'origine delle disuguaglianze educative.

Questo contributo si propone di esplorare in dettaglio il ruolo dell'ESCS come strumento informativo dinamico, analizzando come possa contribuire all'identificazione delle disuguaglianze iniziali, alla valutazione dell'impatto delle politiche educative, all'orientamento equo delle risorse e alla progettazione di interventi personalizzati e mirati. Pur riconoscendo i notevoli vantaggi di tale strumento, l'articolo si impegna anche a esaminare criticamente le sfide, quali la sensibilità culturale, l'eshaustività della raccolta dei dati e le questioni etiche, che potrebbero influenzare la sua implementazione efficace. In un periodo in cui l'accesso all'istruzione continua a essere un elemento chiave nella costruzione di società giuste (Lopez Turley & Wodtke, 2010), comprendere appieno e sfruttare le potenzialità dell'ESCS diventa essenziale per plasmare politiche educative capaci di promuovere l'uguaglianza e l'inclusione.

2. Relazione tra svantaggio e rendimento scolastico

L'istruzione è ampiamente riconosciuta come un fattore critico che influenza il successo sociale ed economico di un individuo, fornendo anche opportunità per migliorare la qualità della vita (OCSE, 2017). Il successo scolastico, misurato da fattori come i punteggi nei test, la media dei voti e il raggiungimento degli obiettivi educativi, è spesso considerato un indicatore cruciale del successo educativo (Sirin, 2005). Tuttavia, numerose indagini internazionali evidenziano che lo status socioeconomico (SES) gioca un ruolo significativo sugli esiti scolastici (Battle & Lewis, 2002; Entwisle et al., 1997; Lam, 2014; Reardon, 2011; Sirin, 2005; White, 1982).

Esso si riferisce alla posizione sociale ed economica degli individui o delle famiglie all'interno di una società, comprendendo varie dimensioni come il reddito, il livello di istruzione dei genitori, l'occupazione e l'accesso a risorse e opportunità (Mistry et al., 2010). Il SES è un

costrutto sfaccettato che riflette vantaggi o svantaggi sia materiali che sociali (Duncan & Magnuson, 2012). È ben consolidato nella letteratura di ricerca che individui provenienti da contesti socioeconomici più elevati tendono ad avere un migliore accesso a risorse educative, tra cui scuole di qualità, tutoraggio, libri e tecnologia, il che può contribuire a migliorare le performance scolastiche (Reardon, 2011; Sirin, 2005; Duncan & Magnuson, 2012; Munir et al, 2023).

Numerose ricerche hanno ripetutamente dimostrato che esiste un forte legame tra lo status socioeconomico e il successo scolastico. Diversi studi (Sirin, 2005; Reardon, 2011; OECD, 2017) hanno evidenziato che gli studenti provenienti da contesti socioeconomici più elevati tendono a ottenere risultati migliori rispetto ai loro coetanei provenienti da contesti socioeconomici più svantaggiati in termini di punteggi nei test, media dei voti e accesso a livelli superiori di istruzione (OECD, 2017).

In ambito italiano, la ricerca condotta da Cascella e Cavicchiolo (2017) esplora la relazione tra status socio-economico e performance scolastica già a partire dalla scuola primaria, basandosi sui risultati in italiano e matematica nelle prove INVALSI, confermando quanto emerso da ricerche simili condotte a livello internazionale.

Tuttavia, è importante tenere presente che il legame tra lo status socioeconomico e il successo accademico è complesso e influenzato da molti fattori. Anche se uno status socioeconomico più elevato è solitamente associato a risultati scolastici migliori, vi sono eccezioni e differenze all'interno e tra i paesi. Alcuni studi hanno riscontrato che alcuni bambini provenienti da contesti svantaggiati ottengono ottimi risultati a scuola nonostante affrontino molteplici problemi sociali ed economici (Munir et al., 2023). Questi casi eccezionali sottolineano l'importanza di esplorare ulteriori fattori che possono mediare o moderare la relazione tra lo status socioeconomico e il successo scolastico (Lee & Burkam, 2002; Jury et al., 2017).

3. Analisi delle Componenti dell'ESCS

Sulla base delle considerazioni sin qui esposte, diventa fondamentale adottare un'appropriata metrica, un indicatore, atto a quantificare in maniera significativa il contesto di provenienza degli studenti che costituiscono l'oggetto di interesse.

Lo Status Economico, Sociale e Culturale (ESCS) si basa su informazioni sullo stato degli studenti fornite da loro stessi e può essere utilizzato come una buona approssimazione dell'ineguaglianza di opportunità tra gli studenti e, più in generale, tra tutti i diversi contesti che possono influenzare le loro performance educative.

Negli ultimi anni, alcune significative indagini internazionali, OCSE-PISA e IEA-TIMSS, hanno chiaramente evidenziato il ruolo cruciale dell'ESCS sia come fattore esplicativo dei livelli di risultati conseguiti che per le implicazioni che comporta in termini di formulazione di politiche educative. Da un punto di vista tecnico-metodologico, la metodologia proposta da OCSE-PISA per il calcolo di tale indice si distingue per la sua complessità, sia per la numerosità di variabili considerate sia per le modalità di costruzione degli indicatori che lo costituiscono.

L'indicatore ESCS è stato concepito per rendere conto dell'effetto sugli apprendimenti di alcuni fattori generalmente ritenuti rilevanti, quali:

- lo status occupazionale dei genitori (HISEI)
- il livello di istruzione dei genitori espresso in anni di istruzione formale seguendo standard internazionali (PARED)
- e il possesso di determinati beni materiali, considerati come variabili indicative di un contesto economico-culturale favorevole all'apprendimento (HOMEPOS).

Diverse ricerche (Corak, 2006; Pianta & Franzini, 2016) evidenziano la natura multidimensionale dello status socioeconomico e suggeriscono che le diverse dimensioni esercitino gradi variabili di influenza sul successo scolastico. Nonostante il reddito sia comunemente considerato un fattore significativo, il livello di istruzione dei genitori, l'occupazione e il capitale culturale giocano anch'essi ruoli cruciali. Ogni dimensione può contribuire in modo indipendente e interattivo agli esiti scolastici, con alcuni studi che indicano che il livello di istruzione dei genitori potrebbe avere un impatto più forte rispetto al reddito da solo (Munir et al., 2023).

L'analisi approfondita delle componenti dell'Indicatore di Status Economico, Sociale e Culturale (ESCS) rappresenta un punto di partenza essenziale per comprendere la complessità e la profondità di questo strumento. Nei sottoparagrafi che seguono, saranno analizzati più nello specifico tali componenti con lo scopo di evidenziare la capacità dell'ESCS di catturare le molteplici dimensioni dell'influenza socio-economica e culturale, fondamentali per la comprensione delle disuguaglianze educative.

3.1 Indice di Status Economico (HISEI)

L'Indice di Status Economico (*Highest Parental Occupational Status* - HISEI) emerge come una misura critica delle risorse finanziarie disponibili alle famiglie, focalizzandosi sulla condizione occupazionale dei genitori, definita mediante due variabili:

- BFMJ: livello occupazionale del padre
- BMMJ: livello occupazionale della madre.

Studi condotti da Bradley e Corwyn (2002) hanno evidenziato come le disparità economiche siano strettamente associate alle opportunità educative, sottolineando che famiglie con basso status economico spesso si trovano ad affrontare sfide maggiori nel garantire risorse educative e opportunità paritarie per i loro figli.

Inoltre, le ricerche di Duncan e Magnuson (2003) hanno approfondito il concetto di "accumulazione di svantaggio" nelle famiglie a basso reddito, dimostrando che le circostanze economiche sfavorevoli possono avere impatti a lungo termine sulla crescita e lo sviluppo cognitivo dei bambini. Tale comprensione del legame tra status economico e opportunità educative sottolinea l'importanza cruciale dell'HISEI come indicatore per identificare disuguaglianze iniziali e informare politiche educative orientate all'equità.

Ricerche di lunga data, come quelle di Sirin (2005), hanno inoltre evidenziato che il contesto economico delle famiglie non riguarda solo la disponibilità di risorse materiali, ma impatta anche sulla struttura delle interazioni familiari e sul sostegno genitoriale, fattori cruciali per il

successo scolastico. L'utilizzo dell'HISEI, pertanto, non solo fornisce un'istantanea delle risorse finanziarie, ma si collega più ampiamente alle dinamiche familiari che possono influenzare il percorso educativo degli individui. Infatti, lo status socioeconomico può influenzare l'accesso degli studenti a attività extracurricolari e opportunità educative al di fuori della scuola. La partecipazione a attività extracurricolari è stata collegata a un miglioramento delle prestazioni scolastiche, allo sviluppo di competenze e a una maggiore motivazione. Gli studenti provenienti da contesti socioeconomici più elevati hanno spesso un maggiore accesso a queste attività, come lezioni di musica, squadre sportive o programmi di arricchimento culturale, che possono migliorare il loro rendimento accademico complessivo (Munir et al., 2023).

L'HISEI si configura, dunque, come un indicatore robusto e multidimensionale, contribuendo in modo significativo alla comprensione delle disuguaglianze educative attraverso la lente delle condizioni economiche familiari.

3.2 Indice di Posizione Sociale dei Genitori (PARED)

L'indice relativo al Livello di Istruzione dei Genitori (PARED) è espresso in anni d'istruzione formale calcolati secondo gli standard internazionali ISCED (*International Standard Classification of Education*).

Esso fornisce ulteriori dettagli sul contesto sociale degli individui, considerando fattori quali il livello educativo dei genitori e configurandosi quindi come una metrica rilevante per esplorare le dinamiche sociali che influenzano profondamente l'esperienza educativa dei loro figli (Erikson & Goldthorpe, 1992; Shavit & Blossfeld, 1993).

Erikson e Goldthorpe (1992), in particolare, sottolineano come le posizioni occupazionali dei genitori possano influenzare non solo le risorse finanziarie a disposizione della famiglia, ma anche le aspettative educative e le opportunità di apprendimento dei loro figli. Più nel dettaglio, il modello di decisioni educative di Breen e Goldthorpe (1997) fornisce una spiegazione sistematica della persistente disuguaglianza educativa nel tempo. Questa teoria sostiene che le classi sociali più elevate siano motivate e abbiano le risorse per mantenere un vantaggio competitivo nell'istruzione. La motivazione si basa sulla posizione sociale dei genitori come punto di riferimento per valutare l'utilità prevista degli esiti educativi. In altri termini, le decisioni educative sono influenzate più dalla paura di una perdita sociale che dall'aspirazione a una mobilità ascendente. Questo meccanismo, basato sull'avversione alle perdite e sulla struttura gerarchica delle classi, contribuisce alla stabilità e persistenza delle disuguaglianze educative nel tempo.

Le ricerche di Shavit e Blossfeld (1993) hanno ulteriormente approfondito il concetto di trasmissione intergenerazionale della posizione sociale, dimostrando che il PARED non è solo una misura statica, ma riflette dinamiche che si perpetuano attraverso le generazioni. La natura ciclica della posizione sociale suggerisce che le esperienze educative dei genitori possono influenzare profondamente le scelte educative future della loro prole, creando un ciclo che può perpetuare o ampliare le disuguaglianze educative. Occorre infatti sottolineare che i genitori con un maggiore livello di istruzione solitamente conoscono meglio il funzionamento del sistema scolastico e hanno le competenze e le informazioni necessarie per aiutare i loro figli ad apprendere. Sono più propensi a svolgere attività educative a casa, aiutare nello svolgimento

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 4, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15405

dei compiti e incoraggiare una buona attitudine verso l'apprendimento (OECD, 201; Reardon, 2011). Questi elementi possono aiutare gli studenti a sviluppare competenze, atteggiamenti e comportamenti valorizzati nel sistema educativo, il che può contribuire al loro successo scolastico (Sirin, 2005).

Le ricerche di Desforges e Abouchaar (2003) e Fan e Chen (2001) hanno rivelato che il coinvolgimento genitoriale influisce positivamente sul rendimento scolastico, agendo come mediatore tra lo status socioeconomico e i risultati scolastici. Secondo Bernelius (2011), il contesto familiare svolge un ruolo centrale tra i bambini più piccoli in particolare, mentre le influenze del gruppo di pari sono più forti tra gli studenti più grandi.

L'utilizzo del PARED, quindi, fornisce un contesto più ampio per la comprensione delle disuguaglianze educative, integrando le variabili sociali nella valutazione delle opportunità di apprendimento. Questo indice non solo si concentra sul reddito e sulle risorse materiali, ma sottolinea anche l'importanza delle sfere sociali e occupazionali nella costruzione delle opportunità educative. In virtù di ciò, il PARED emerge come un elemento essenziale nell'analisi multidimensionale dell'ESCS, contribuendo a delineare in modo più completo il panorama delle disuguaglianze educative attraverso le lenti della stratificazione sociale.

3.3 Contesto Familiare (HOMEPOS)

Infine, il Contesto Familiare (HOMEPOS) offre uno sguardo attento all'ambiente familiare in cui cresce lo studente, considerando elementi quali la disponibilità o meno in casa dell'allievo di un certo tipo di beni e di risorse culturali ritenute rilevanti per il successo scolastico (Sirin, 2005; Sénéchal & LeFevre, 2002).

Nelle rilevazioni nazionali INVALSI i dati per calcolare tale indicatore vengono raccolti anche tramite la somministrazione di un questionario agli studenti in cui vengono posti i seguenti quesiti:

- A casa hai un posto tranquillo per studiare?
- A casa hai un computer che puoi usare per lo studio?
- A casa hai una scrivania per fare i compiti?
- A casa hai enciclopedie?
- A casa hai un collegamento a internet?
- A casa hai una cameretta tutta tua?

Studi di rilievo, come quelli condotti da Sirin (2005), hanno ampiamente sottolineato che il contesto familiare non si limita alla mera disponibilità di risorse finanziarie, ma si estende anche all'ambiente culturale e alle dinamiche relazionali.

L'indice HOMEPOS, infatti, abbraccia la complessità della vita familiare, considerando elementi quali la ricchezza di risorse culturali, la qualità delle interazioni familiari e il supporto genitoriale, tutti fattori connessi al rendimento scolastico (Sénéchal & LeFevre, 2002). Le ricerche hanno rilevato che un ambiente familiare ricco di stimoli culturali può svolgere un ruolo significativo nello sviluppo cognitivo dei giovani, influenzando positivamente le loro abilità linguistiche e cognitive.

Le spiegazioni basate sulle risorse materiali si concentrano sui ruoli della povertà, del reddito e della ricchezza, sostenendo che l'accesso differenziato a tali risorse materiali generi differenze

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 4, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15405

nelle performance degli studenti. Alla base di ciò ci sarebbe per le famiglie benestanti la possibilità di "comprare" il successo educativo per i loro figli mandandoli in scuole elite costose, acquistando case in distretti scolastici desiderabili o pagando tutor esterni. Al contrario, le famiglie povere potrebbero non potersi permettere risorse educative di base, come una scrivania per lo studente e libri di testo.

Esistono prove empiriche che reddito e ricchezza siano correlati al rendimento degli studenti e ad altri risultati educativi (Alexander & Eckland, 1975; Jencks, 1972; Orr, 2003). Teachman (1987) ha riscontrato che il livello delle risorse educative è correlato ai risultati nei test di rendimento, anche quando si tiene conto dell'istruzione dei genitori e di altri fattori. Tuttavia, l'effetto del reddito familiare sui punteggi nei test è generalmente più debole rispetto a quello dell'istruzione dei genitori (Fejgin, 1995; Ganzach, 2000). In relazione a tali tematiche, un ulteriore gruppo di ricerche si è concentrato sulle differenze culturali tra famiglie di alto e basso status e su cosa ciò implichi per le performance degli studenti (Caro et al., 2009; White, 1982). Un ambiente domestico favorevole alle attività intellettuali e artistiche può favorire le performance degli studenti. La teoria del capitale culturale di Bourdieu (1984) è la teoria più nota che fornisce una spiegazione culturale delle differenze nei risultati scolastici. Egli sostiene che i bambini provenienti da contesti sociali più elevati hanno un vantaggio in quanto condividono comprensioni culturali analoghe a quelle sottese al sistema educativo. Di conseguenza, ricevono valutazioni più favorevoli da parte degli attori chiave del sistema, quali insegnanti, istituti scolastici e organi di valutazione.

Pertanto, la componente HOMEPOS emerge come un tassello fondamentale nell'analisi dell'ESCS, offrendo uno sguardo dettagliato sulle condizioni ambientali e relazionali che possono amplificare o mitigare le disuguaglianze educative.

4. Identificazione delle disuguaglianze iniziali

L'ESCS emerge come un potente strumento per identificare le disuguaglianze iniziali nell'accesso all'istruzione. Attraverso la valutazione di HISEI, PARED e HOMEPOS, è infatti possibile individuare le disparità socio-economiche e culturali che influenzano l'esperienza educativa degli individui fin dalle prime fasi.

La ricerca condotta da Reardon (2011) dimostra chiaramente che le disparità socio-economiche iniziali influiscono significativamente sulle opportunità educative dei giovani, creando divari sostanziali già all'inizio del loro percorso formativo. L'utilizzo dell'HISEI per identificare queste disuguaglianze si basa sulla comprensione che le risorse finanziarie delle famiglie, misurate attraverso questo indice, determinano l'accesso a servizi educativi supplementari, supporto scolastico e risorse didattiche aggiuntive. Tale identificazione precoce è essenziale per sviluppare strategie di intervento tempestivo, al fine di mitigare le disuguaglianze emergenti. Studi di Breen e Jonsson (2005) enfatizzano che l'inequità educativa nelle prime fasi del percorso formativo può amplificarsi nel corso degli anni, sottolineando l'importanza di interventi precoci e mirati.

Inoltre, la componente PARED, che esamina l'indice di Posizione Sociale dei Genitori, contribuisce a questa identificazione analizzando il contesto occupazionale e l'educazione dei

genitori. Questa prospettiva socio-occupazionale è cruciale per riconoscere la complessità delle disuguaglianze, evidenziando come fattori, non solo economici, ma anche sociali possano influire sulle opportunità educative. La ricerca empirica condotta da Goldthorpe (2014) sottolinea l'interdipendenza tra la posizione sociale dei genitori e le aspettative educative, consolidando ulteriormente l'importanza di un approccio multidimensionale nell'identificazione delle disuguaglianze.

5. Valutazione dell'impatto delle politiche educative

L'utilizzo congiunto degli indicatori HISEI, PARED e HOMEPOS consente di valutare in modo accurato l'efficacia delle politiche educative attuate, fornendo dati essenziali per il miglioramento continuo delle strategie al fine di ridurre le disuguaglianze e promuovere l'equità educativa.

Inoltre, la possibilità di esaminare l'evoluzione di questi indicatori nel tempo fornisce un quadro chiaro degli effetti delle politiche implementate, permettendo una valutazione accurata del progresso verso l'equità educativa. Il ruolo cruciale di tali indicatori nella valutazione dell'impatto delle politiche educative si configura, dunque, come una componente essenziale per informare le decisioni e adattare le strategie al fine di promuovere l'equità.

Ricerche empiriche, come quelle condotte da Duncan e Magnuson (2003), evidenziano come l'analisi longitudinale di dati HISEI possa catturare cambiamenti nel tempo, offrendo un'immagine chiara degli effetti delle politiche educative sulla distribuzione delle risorse e delle opportunità.

Esso fornisce anche una misura chiara delle disparità economiche, consentendo ai decisori politici di sviluppare strategie che mirano specificamente a ridurre tali disuguaglianze.

Più in generale, mediante l'analisi dei dati relativi alle caratteristiche pregresse degli studenti, è possibile acquisire una comprensione più approfondita delle dinamiche socio-economiche e culturali di una determinata area geografica, consentendo la progettazione di interventi mirati volti a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. In particolare, l'utilizzo dell'indice socio-economico e culturale agevola la quantificazione del contributo dell'istituto scolastico al progresso degli studenti. Tenendo sotto controllo l'influenza derivante dalle variabili del background degli studenti, rappresentate dall'indice socio-economico e culturale standardizzato (ESCS), è possibile discernere gli effetti di miglioramento nell'apprendimento attribuibili specificamente all'azione formativa svolta dalla scuola. Tale risultato netto, identificato come "risultato contestualizzato", si rivela altresì un parametro di rilevanza per l'autovalutazione delle istituzioni scolastiche, fornendo una valutazione della loro efficacia nel processo formativo degli studenti (Campodifiori et al., 2010).

6. Progettazione di interventi personalizzati

L'ESCS si configura come uno strumento chiave nella progettazione di interventi personalizzati, fornendo dati dettagliati per comprendere e affrontare le disuguaglianze educative. L'adattamento delle strategie educative alle esigenze socio-economiche e culturali

specifiche degli studenti, supportato da una solida base di conoscenze fornita dall'ESCS, rappresenta un passo cruciale verso la creazione di un ambiente educativo più equo e inclusivo. La ricchezza di informazioni fornite dagli indicatori inclusi nell'ESCS permette una comprensione approfondita delle specifiche esigenze socio-economiche e culturali degli studenti.

L'utilizzo dell'HISEI consente di identificare gli studenti che potrebbero beneficiare maggiormente da interventi mirati, considerando le sfide specifiche associate a contesti economici svantaggiati. Gli studi di Reardon (2011) evidenziano come interventi educativi che tengono conto dell'indice di Status Economico possono essere particolarmente efficaci nel ridurre il divario di apprendimento tra studenti provenienti da diverse fasce socio-economiche. L'indicatore PARED aggiunge una dimensione significativa alla progettazione di interventi personalizzati, consentendo di considerare le aspettative educative e la posizione sociale dei genitori. L'approccio proposto da Goldthorpe (2014) sottolinea l'importanza di politiche educative focalizzate sulla posizione sociale dei genitori per migliorare le prospettive educative degli studenti, offrendo un quadro chiaro su come adattare gli interventi alle dinamiche familiari. La componente HOMEPOS fornisce ulteriori elementi per la progettazione di interventi personalizzati. Gli studi di Sirin (2005) indicano che considerare la ricchezza di risorse culturali e il supporto genitoriale nell'implementazione di interventi può migliorare l'efficacia delle strategie educative, garantendo una risposta più aderente alle specifiche necessità degli studenti.

Risulta dunque cruciale favorire un ambiente educativo supportivo e inclusivo. Le scuole possono implementare strategie per coinvolgere i genitori, promuovere una cultura di elevate aspettative per tutti gli studenti e fornire supporto mirato agli studenti che potrebbero trovarsi in condizione di svantaggio socioeconomico.

7. Informare i decisori politici

La persistente disparità di rendimento basata sullo status socioeconomico richiede interventi mirati e politiche volte ad affrontare le disuguaglianze educative. Fornire un accesso equo alle risorse, migliorare la qualità delle scuole nelle aree svantaggiate e implementare programmi efficaci di coinvolgimento genitoriale sono tra le strategie che possono contribuire a mitigare l'impatto dello status socioeconomico sul rendimento accademico (Munir et al., 2023).

L'ESCS emerge come uno strumento fondamentale per informare i decisori politici nel campo dell'istruzione. L'analisi attenta dei suoi indicatori fornisce una panoramica dettagliata delle dinamiche socio-economiche e culturali, consentendo ai decisori politici di sviluppare politiche più efficaci, orientate all'equità e capaci di rispondere alle specifiche esigenze degli studenti. La presenza dell'ESCS nella sfera decisionale promuove un approccio basato su evidenze, contribuendo a plasmare un sistema educativo più equo e inclusivo.

Le politiche educative, oggi più che mai, “devono tentare di promuovere l'educazione con e per la diversità, al fine di garantire il diritto all'educazione che riconosca la diversità dei bisogni degli «apprendenti» – in particolare quelli delle minoranze e dei gruppi nomadi e autoctoni – e che integri una diversità analoga di metodi e di contenuti” (UNESCO, 2009, p. 17). Si tratta

non soltanto di garantire l'uguaglianza nell'accesso al sistema scolastico di persone con bisogni disuguali, ma anche di fornire loro eque opportunità formative, per contribuire a ridurre le numerose disuguaglianze, relative agli abbandoni scolastici, agli insuccessi formativi e ai limitati accessi all'istruzione superiore per gli studenti di origine straniera. Tutto ciò richiede alla scuola un ripensamento complessivo della didattica e delle pratiche per l'accoglienza, in modo da favorire maggiormente l'integrazione e il loro successo formativo di questi studenti. Si tratta di una priorità di intervento tesa a garantire a tutti i cittadini una formazione adeguata, che consenta loro di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale dei territori in cui abitano.

Sono dunque necessarie “politiche scolastiche che si prefiggano non solo di favorire e promuovere lo sviluppo del capitale umano, ma di creare le condizioni di un'evoluzione sociale sostenibile nel tempo, e di uno sviluppo democratico permanente” (Bottani & Benadusi, 2006). Le politiche educative dovrebbero dunque mirare a promuovere un'educazione che riconosca e abbracci la diversità dei bisogni degli apprendenti, in particolare delle minoranze e dei gruppi nomadi e autoctoni.

Affrontare tali sfide richiede una revisione profonda delle pratiche scolastiche per garantire una formazione adeguata, promuovendo così la partecipazione attiva di tutti i cittadini alla vita sociale e culturale delle comunità locali. Le politiche scolastiche dovrebbero quindi mirare non solo allo sviluppo del capitale umano, ma anche a creare le condizioni per un'evoluzione sociale sostenibile e uno sviluppo democratico duraturo. In questo contesto, la scuola deve bilanciare equità ed eccellenza, valorizzare e integrare le differenze, e fungere da ponte tra culture diverse.

8. Sfide e criticità

Seppur l'ESCS offre una cornice robusta per l'analisi socio-educativa, è essenziale riconoscere e affrontare le sfide connesse. Infatti, nonostante i numerosi vantaggi, è essenziale affrontare criticamente ulteriori aspetti associati all'utilizzo dell'ESCS. Innanzitutto, è necessario riconoscere che, nonostante gli evidenti vantaggi derivanti dall'utilizzo dell'Indicatore di Status Economico, Sociale e Culturale (ESCS) in ambito educativo, alcune sfide significative richiedono una ponderata considerazione. Tra le principali criticità, emergono la sensibilità culturale, l'eshaustività della raccolta dei dati e le complesse questioni etiche, le quali impongono la necessità di un approccio attento e consapevole. La sensibilità culturale rappresenta una sfida cruciale nell'impiego dell'ESCS, poiché l'interpretazione degli indicatori può variare in contesti culturali diversi. Affrontare tale sfida richiede un approccio riflessivo che tenga conto delle differenze culturali nell'interpretazione dei concetti chiave, garantendo che l'analisi non introduca involontariamente distorsioni nelle valutazioni socio-educative.

Un'altra critica rilevante è legata all'eshaustività della raccolta dei dati. La completezza e l'aggiornamento delle informazioni sono essenziali per garantire una rappresentazione accurata delle dinamiche socio-economiche e culturali degli studenti. Tuttavia, la raccolta di dati esaustivi può essere costosa e richiedere un impegno considerevole, sottolineando la necessità di trovare un equilibrio tra la ricchezza informativa e la praticità nella raccolta (OECD, 2017).

Infine, le questioni etiche sollevano dilemmi complessi legati alla privacy degli studenti e alla potenziale stigmatizzazione associata alla categorizzazione basata su indicatori socio-economici. Affrontare queste questioni richiede un approccio attento per garantire che l'utilizzo dell'ESCS rispetti i principi etici fondamentali, come la tutela della privacy e l'evitare discriminazioni. Un approccio consapevole alla sensibilità culturale, una gestione ponderata della raccolta dei dati e una riflessione etica approfondita sono fondamentali per massimizzare i benefici dell'ESCS, garantendo, al contempo, un utilizzo responsabile e rispettoso nei confronti degli individui coinvolti nel contesto educativo.

9. Conclusioni

In conclusione, il tema di come lo status socioeconomico degli studenti influenzi il loro successo accademico è complesso e di vasta portata. Gli studenti provenienti da famiglie più agiate superano regolarmente i loro compagni meno fortunati a scuola, come dimostrato ripetutamente nelle ricerche. Fattori differenziali come la disponibilità di risorse educative, il coinvolgimento genitoriale e la partecipazione alle opportunità extracurricolari possono contribuire a questo divario. Tuttavia, è cruciale riconoscere che gli esiti non siano intrinsecamente vincolati esclusivamente all'ESCS, ma siano altresì influenzati dall'efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e dagli effetti derivanti dalle variabili istituzionali e dalle strategie implementate.

Al fine di instaurare una società più equitativa e giusta, in cui ogni studente, indipendentemente dal proprio status socioeconomico, goda di pari accesso all'istruzione, è imperativo approfondire ulteriormente l'analisi del contesto italiano, con particolare attenzione alle regioni meridionali. Si rende cruciale esaminare come lo status socioeconomico influenzi il rendimento accademico al fine di identificare e colmare le disparità esistenti. Tale approfondimento è essenziale per assicurare che ogni bambino possieda eguali opportunità di successo scolastico e, di conseguenza, contribuisca positivamente alla propria comunità e alla società nel suo complesso.

Riferimenti bibliografici:

- Alexander, K. L., Eckland, B. K., & Griffin, L. J. (1975). The Wisconsin model of socioeconomic achievement: A replication. *American Journal of Sociology*, 81(2), 324-342.
- Battle, J., & Lewis, M. (2002). The increasing significance of class: The relative effects of race and socioeconomic status on academic achievement. *Journal of poverty*, 6(2), 21-35.
- Beiter, K. D. (2005). *The protection of the right to education by international law*. Leiden: Martinus Nijhoff Publishers.
- Benvenuto, G. (2022). La scuola inclusiva come principio di equità: un traguardo per una educazione democratica. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 25(1), 7-20.
- Bottani, N., Benadusi, L., (a cura di) (2006). *Uguaglianza e equità a scuola*. Trento: Erickson.
- Bourdieu, P. (1984). Espace social et genèse des "classes". *Actes de la recherche en sciences sociales*, 52(1), 3-14.

- Bourdieu, P., Passeron, J. C., Melendres, J., & Subirats, M. (1977). *La reproducción: elementos para una teoría del sistema de enseñanza* (Vol. 1). Barcelona: Laia.
- Bradley, R. H., & Corwyn, R. F. (2002). Socioeconomic status and child development. *Annual review of psychology*, 53(1), 371-399.
- Breen, R., & Goldthorpe, J. H. (1997). Explaining educational differentials: Towards a formal rational action theory. *Rationality and society*, 9(3), 275-305.
- Campodifiori, E., Figura, E., Papini, M., & Ricci, R. (2010). *Un indicatore di status socio-economico-culturale degli allievi della quinta primaria in Italia*. Roma: Invalsi.
- Caro, D. H., McDonald, J. T., & Willms, J. D. (2009). Socio-economic status and academic achievement trajectories from childhood to adolescence. *Canadian Journal of Education/Revue canadienne de l'éducation*, 32(3), 558-590.
- Cascella, C., & Cavicchiolo, E. (2017). Differenze di genere e di status socio-economico nel rendimento scolastico: evidenze empiriche nella scuola primaria. In *I dati INVALSI: uno strumento per la ricerca* (pp.207-218). Milano: FrancoAngeli.
- Corak, M. (2006). Do poor children become poor adults? Lessons from a cross-country comparison of generational earnings mobility. In J. Creedy, & G. Kalb (Eds.). *Dynamics of inequality and poverty* (pp. 143-188). Northampton, MA: Emerald Group Publishing Limited.
- Desforges, C., & Abouchar, A. (2003). *The impact of parental involvement, parental support and family education on pupil achievement and adjustment: A literature review* (Vol. 433). London: DfES.
- Duncan, G. J., & Magnuson, K. A. (2003). Off with Hollingshead: Socioeconomic resources, parenting, and child development. *Socioeconomic status, parenting, and child development*, 287, 83-106.
- Entwisle, D. R., Alexander, K. L., & Olson, L. (1997). *Children, schools, & inequality*. Boulder, CO: Westview Press.
- Erikson, R., & Goldthorpe, J. H. (1992). Individual or family? Results from two approaches to class assignment. *Acta Sociologica*, 35(2), 95-105.
- Fan, X., & Chen, M. (2001). Parental involvement and students' academic achievement: A meta-analysis. *Educational psychology review*, 13, 1-22.
- Fejgin, N. (1995). Factors contributing to the academic excellence of American Jewish and Asian students. *Sociology of education*, 68(1), 18-30.
- Ganzach, Y. (2000). Parents' education, cognitive ability, educational expectations and educational attainment: Interactive effects. *British Journal of Educational Psychology*, 70(3), 419-441.
- Jencks C., Smith M., Acland H., Bane M. J., Cohen D., Hintis H., . . . Michelson S. (1972). *Inequality: A reassessment of the effect of family and schooling in America*. New York, NY: Basic Books.
- Jury, M., Smeding, A., Stephens, N. M., Nelson, J. E., Aelenei, C., & Darnon, C. (2017). The experience of low-SES students in higher education: Psychological barriers to success and interventions to reduce social-class inequality. *Journal of Social Issues*, 73(1), 23-41.
- Lam, G. (2014). A theoretical framework of the relation between socioeconomic status and academic achievement of students. *Education*, 134(3), 326-331.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV - n. 4, 2023

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_15405

- Lee, V. E., & Burkam, D. T. (2002). *Inequality at the starting gate: Social background differences in achievement as children begin school*. Washington, DC: Economic Policy Institute.
- López Turley, R. N., & Wodtke, G. (2010). College residence and academic performance: Who benefits from living on campus?. *Urban Education, 45*(4), 506-532.
- Magnuson, K. A., Meyers, M. K., Ruhm, C. J., & Waldfogel, J. (2004). Inequality in preschool education and school readiness. *American educational research journal, 41*(1), 115-157.
- Mistry, R. S., Benner, A. D., Biesanz, J. C., Clark, S. L., & Howes, C. (2010). Family and social risk, and parental investments during the early childhood years as predictors of low-income children's school readiness outcomes. *Early childhood research quarterly, 25*(4), 432-449.
- Munir, J., Faiza, M., Jamal, B., Daud, S., & Iqbal, K. (2023). The Impact of Socioeconomic Status on Academic Achievement. *Journal of Social Sciences Review, 3*(2), 695-705.
- OECD. (2017). *Understanding the socio-economic divide in Europe*. Centre for Opportunity and Equality (COPE OECD). Paris: OECD.
- Orr, A. J. (2003). Black-white differences in achievement: The importance of wealth. *Sociology of education, 76*(4), 281-304.
- Pianta, M., & Franzini, M. (2016). *Disuguaglianze: quante sono, come combatterle*. Roma-Bari: Laterza.
- Reardon, S. F. (2011). The widening academic achievement gap between the rich and the poor: New evidence and possible explanations. *Whither opportunity, 1*(1), 91-116.
- Scriven, M. (1975). *Evaluation bias and its control*. Western Michigan University: Evaluation Center.
- Sénéchal, M., & LeFevre, J. A. (2002). Parental involvement in the development of children's reading skill: A five-year longitudinal study. *Child development, 73*(2), 445-460.
- Shavit, Y., & Blossfeld, H. P. (1993). *Persistent Inequality: Changing Educational Attainment in Thirteen Countries. Social Inequality Series*. Boulder, CO: Westview Press.
- Sirin, S. R. (2005). Socioeconomic status and academic achievement: A meta-analytic review of research. *Review of educational research, 75*(3), 417-453.
- Teachman, J. D. (1987). Family background, educational resources, and educational attainment. *American sociological review, 52*(4), 548-557.
- Thomson, S. (2018). Achievement at school and socioeconomic background—an educational perspective. *npj Science of Learning, 3*(1), 5.
- White, K. R. (1982). The relation between socioeconomic status and academic achievement. *Psychological bulletin, 91*(3), 461.